



«Angelica» di Leo Ferrero sarà rappresentata a Venezia, al Festival della Prosa, al Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio, il 15 e 16 luglio, dalla Compagnia dello Stabile di Torino. Questa commedia fu rappresentata nella Stagione 1947-48 dal Centro Universitario Teatrale dell'Università di Roma (vedi «Dramma» n. 65, 15 luglio 1948) ed ebbe ad interpreti attori che oggi, in altri impegni, sono divenuti popolarissimi: Marcello Mastroianni (Orlando); Giulietta Masina (Angelica). Recitarono inoltre, in quella edizione curata da Lucio Chiaravelli, al Teatro delle Arti di Roma, Luigi Almirante, Fausto De Angelis, Mario Gallina.

Non si può non apprendere con piacere la notizia che al prossimo Festival internazionale del teatro di Venezia verrà rappresentata, fra i lavori italiani, *Angelica* di Leo Ferrero. Nota forse più nell'ambiente degli esuli antifascisti che in quello del teatro, la figura di Leo Ferrero, lo scrittore torinese spentosi a Santa Fé, nel 1933, appena trentenne, potrà così finalmente essere conosciuta da un vasto pubblico e proprio attraverso la commedia più significativa. Che non è esatto affermare, come fanno i comunicati, che non è mai stata messa in scena in Italia, ma che comunque in Italia ha potuto essere letta o ascoltata, fin qui, solo da un pubblico troppo ristretto. Una recita di *Angelica* — ricordiamo — fu data nell'immediato dopoguerra a Firenze, nel celebre teatrino di via Laura (che era stato il teatro di Luigi Rasi e della sua scuola, dell'Accademia dei Fidenti e infine Teatro Sperimentale), dalla compagnia del Teatro Universitario, protagonista Franca Mazzoni e con la regia di Alessandro Brissoni. E non sappiamo se altre recite ne siano state date in seguito. Giorgio e Ludmilla Pitoëff avevano rappresentato per la prima volta i tre atti a Parigi nel '36, dunque tre anni dopo la morte di Ferrero; che a Ginevra e a Parigi aveva seguito nell'esilio politico suo padre, lo storico Guglielmo Ferrero, e che poco più che ventenne aveva già dato al teatro due testi che avevano destato qualche discussione: *Le campane senza Madonna* e *La chioma di Berenice*.

La commedia, che sarà presentata sulla grande piattaforma del Teatro Verde dell'Isola di San Giorgio il 15 e il 16 luglio dalla compagnia del Teatro Stabile di Torino, regista Gianfranco De Bosio, è una sottile e spesso amara satira della dittatura fascista, condotta secondo gli schemi e il ritmo della commedia dell'arte. La vicenda si svolge infatti in un ipotetico Paese delle Maschere, dove le maschere tradizionali, con le loro diverse parlate e con la loro varia e pungente umanità, rappresentano alcune espressioni tipiche dei cittadini. Il paese è oppresso da un dittatore, che si vale di ogni sorta di violenze e di compromessi per conservare il potere. Capo e vittima della rivolta è il giovane Orlando, che al dittatore contende anche la dolce Angelica (ossia l'emblema della libertà). Tutto il lavoro è una testimonianza, ora arguta ora tenerissima, ed espressa nei termini di una lucente trasfigurazione, dell'ansia di libertà che

animò gli italiani durante il regime e della lotta durissima ingaggiata contro la violenza legalizzata e la retorica ufficiale. Dovremmo stupirci soltanto (ma forse non c'è troppo da stupirsi) del fatto che, dalla Liberazione ad oggi, nessuna grande compagnia italiana e nessuna nostra impresa teatrale di rilievo si fossero ricordate di un testo che non doveva più essere trascurato. L'inaugurazione del festival veneziano avverrà alla «Fenice» il 20 giugno col *Bugiardo*, nell'interpretazione di Cesco Baseggio e della sua compagnia. Che l'inizio avvenga con uno dei grandi Goldoni, e che Goldoni comunque sia sempre presente al festival, non può che trovarci perfettamente concordi. Si può osservare che il *Bugiardo* fu già rappresentato in un festival precedente (nel 1937, in campo San Trovaso, regista Renato Simoni): ma questo, d'altronde, può essere un motivo di più d'interesse, specie per chi può ricordare la edizione di ventidue anni fa, che raccolse numerosi fra i migliori attori del teatro di allora, non solo veneziano ma italiano. Il terzo spettacolo italiano sarà la consueta novità: una novità di particolare interesse, il primo testo teatrale di Cesare Zavattini dal titolo *Come nasce un soggetto cinematografico*, col quale il festival si concluderà. La commedia verrà rappresentata alla «Fenice» le sere del 17 e del 18 luglio dalla compagnia del Piccolo Teatro di Milano, con la regia di Giorgio Strehler. Sappiamo che si tratta della storia delle modifiche e delle mortificazioni che un soggetto cinematografico deve subire prima di giungere alla realizzazione definitiva, ma che in realtà il lavoro offre un acuto panorama del mondo del nostro cinema.

La partecipazione degli stranieri è costituita da uno spettacolo del

Théâtre Antoine di Parigi, da due spettacoli del Théâtre National de Belgique e da un *recital* shakespeariano di John Gielgud. Gli attori parigini presenteranno alla «Fenice» ai primi di luglio *Les possédés*, un dramma che Albert Camus ha tratto dagli *Ossessi* di Dostoevski e che è stato uno dei maggiori successi di questa stagione teatrale francese. Lo stesso Camus ha curato la regia del suo lavoro; fra i numerosi interpreti è Pierre Blanchar. Il Teatro Nazionale Belga, non nuovo per il festival veneziano (durante il quale, nel '54, presentò *Barabbas* di Ghelderode e *La caccia alle streghe* di Arthur Miller), metterà in scena *L'année du Bac* di José-André Lacour, un lavoro nel quale si riprospettano i problemi della gioventù di questi anni (*L'année du baccalauréat* è l'ultimo anno di università), e *Christophe Colomb* di Charles Bertin con musiche di Jacques Stehman: un'altra rievocazione del primo viaggio di Colombo a bordo della «Santa Maria».

Gielgud, uno dei maggiori attori inglesi e uno dei migliori interpreti shakespeariani di oggi, nella sua «antologia» dal titolo complessivo *The Ages of Man* presenterà una scelta di brani del massimo poeta britannico, articolata secondo l'età. Il *recital* avrà luogo al «Ridotto» la sera del 26 giugno.

La stessa scelta di dizioni shakespeariane John Gielgud presenterà a Spoleto, nel corso dell'imminente «Festival dei due mondi», che — come è noto — comprenderà spettacoli musicali e spettacoli di prosa. Questi consistono in tre atti unici di John Dunphy, William Inge e Tennessee Williams, nonché in due serie di *Album Leaves*, ovvero fogli d'album, brevissimi atti unici di autori italiani, americani e francesi, accompagnati da musi-

che originali. Fra i nomi degli autori si trovano quelli di Truman Capote, W. H. Auden, William Carlos Williams, Jean Cocteau, Eugène Ionesco, Félicien Marceau, Mario Soldati, Giuseppe Patroni Griffi.

Giancarlo Menotti, l'animatore del festival di Spoleto, ha dichiarato che vorrebbe fare un teatro di prosa che attirasse anche un grande pubblico popolare e molti operai. Pur non conoscendo ancora i testi, ci permettiamo di avanzare qualche riserva. In questo senso, su tanti «foolietti d'album».

Sergio Surchi